1868

N° 291

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 25 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MMLIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti 21 agosto 1853, 28 novembre 1858, 16 febbraio 1862 e 13 settembre 1863, relativi alla Società anonima francese di assicurazioni mutue e a premio fisso sulla vita umana, Società sedente in Parigi col titolo di *Cassa Paterna*.

Veduto segnatamente l'articolo 1° del Nostro decreto 29 marzo 1865, n. 1570, concernente le liquidazioni delle assicurazioni mutue generali e dotali, amministrate dalla Società francese predetta;

Sentiti i pareri del Consiglio di Stato, in data 15 settembre 1866 e 19 novembre 1867;

Visti gli accordi passati tra il Nostro Governo e il Governo francese, circa il modo di regolare le liquidazioni delle assicurazioni mutue generali e dotali, miste di cittadini italiani ed esteri, amministrate dalla Cassa Paterna;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le liquidazioni delle assicurazioni mutue, sia generali che dotali, amministrate dalla Cassa Paterna, saranno fatte in guisa che gli associati italiani ricevano la rendita prodotta dai proprii capitali versati e dagli interessi cumulati, restando solo a dividersi tra essi e gli associati stranieri il montare dei beneficii provenienti dalle *poste* e interessi dei morti, e dagli interessi delle *poste* dei vivi decaduti dal diritto di partecipazione, da seguire simile ripartizione in ragione del capitale versato, del tempo che il capitale è rimasto nell'associazione, e dell'età dell'assicurato, in conformità dello statuto sociale e delle norme in vigore.

Art. 2. L'articolo primo del Nostro decreto del 29 marzo 1865, n. MDLXX, è abrogato, restando ferme le disposizioni degli altri Nostri decreti concernenti la Cassa Paterna, che non siano state derogate, e non siano contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Visto l'art. 27 del Regio decreto 3 novembre 1861, n. 302;

Udito il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza delli 15 settembre 1868;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto del 29 luglio 1868 col quale le finanze dello Stato hanno venduto a Giovanni del fu Cammillo Menni una casa esistente in Roccafranca pel prezzo di lire 812 (ottocento dodici).

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dato a Torino, addì 6 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza del 9 ottobre 1868 fatte le seguenti disposizioni:

Scagliarini Luciano, capitano nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Galleani Luigi Matteo, sottotenente id., id. id.;

Bongiorni Enrico Antonio, id. id., id. id.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione fece le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti 13 settembre 1868:

Reali Eusebio, prof. ord. di filosofia del diritto nella R. Università di Siena, nominato preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università medesima per un anno;

Livi dott. Carlo, prof. ord. di igiene e medicina legale id., id. della facoltà di medicina e chirurgia id.;

Dorna cav. ing. prof. Alessandro, confermato per un altro triennio membro della Commissione per la direzione dell'Osservatorio astronomico dell'Università di Torino e direttore dell'Osservatorio medesimo;

Gambino Pietro, R. provveditore agli studi della provincia di Siracusa, trasferito allo stesso ufficio nella provincia di Catania;

Melodia cav. Giuseppe, id. della provincia di Catania, id. nella provincia di Siracusa.

Con RR. decreti 20 settembre 1868:

Pollacci Egidio, prof. di chimica farmaceutica nella Regia Università di Siena, confermato nell'ufficio di direttore della scuola di farmacia dell'Università stessa;

Lombardini dott. Pietro, reggente segretario economo della R. Università di Parma, nominato segretario economo effettivo dell'Università medesima;

Codogni Ariodante, prof. ord. di lettere italiane nel liceo di Mantova, nominato titolare di lettere italiane nel liceo di Treviso;

Perosa ab. Leonardo, prof. effettivo di lettere italiane nel liceo Marco Foscarini di Venezia, id. nel liceo di Mantova;

Galanti Ferdinando, tit. di lettere italiane nel liceo di Treviso, trasferito allo stesso ufficio nel liceo Marco Foscarini di Venezia;

Magenta dott. Carlo, titolare di storia e geografia nel liceo di Massa, id. nel Regio liceo di Pavia;

Cangini Enrico, reggente id. nel liceo di Pavia, id. nel Regio liceo di Massa col grado di titolare;

Fontana Gian Carlo, tit. di lettere italiane, storia e geografia, diritti e doveri dei cittadini presso la Regia scuola tecnica di Brescia, promosso a titolare di 2ª classe.

Con RR. decreti 24 settembre 1868:

Cipriani cav. Pietro, prof. di clinica generale medica nella sessione medico-chirurgica del Regio istituto di studi superiori di Firenze e membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, già incaricato delle funzioni di presidente della detta sezione, nominato presidente effettivo di essa;

Precerutti comm. Enrico, prof. straord. d'introduzione generale alle scienze giuridiche e storia del diritto nell'Università di Torino, nominato prof. ordinario di codice civile nella stessa Università;

De Giorgi dott. Alessandro, prof. straord. di diritto e procedura penale nella Regia Università di Parma, nominato prof. ord. della stessa cattedra e nella medesima Università;

Silvestri avv. Jacopo, prof. ord. di diritto amministrativo nella Regia Università di Padova, id. id.;

Schupfer avv. Francesco, prof. straord. di diritto romano id., id. id.;

Fiorani dott. Giovanni, assistente alla clinica chirurgica della Regia Università di Pavia, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Gandolfo dott. Pietro, in aspettativa, richiamato in servizio colla qualità di titolare di una delle due prime classi nel R. ginnasio Monviso di Torino.

Con RR. decreti 27 settembre 1868:

Sala avv. Erio, prof. ord. di codice civile e di procedura civile nella R. Università di Modena, esonerato dall'insegnamento della procedura civile e nominato prof. ordinario di codice civile nella stessa Università;

Sgaroni Odoardo, tit. della 3ª classe nel liceo ginnasiale di Teramo, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al medesimo ufficio nel liceo ginnasiale di Avellino;

Donna Pietro, tit. di filosofia nel liceo di Faenza, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al medesimo ufficio nel liceo stesso;

Bernabò-Silorata cav. Pietro, titolare di lettere italiane nel liceo Pontano di Spoleto, in aspettativa, id. id.;

Argonico Ernesto, tit. di lettere latine e greche nel R. liceo di Savona, in aspettativa, id. id.;

Saba Francesco, tit. della 4ª classe nel Regio ginnasio di Bosa, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio di Mazzara.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Ministero della guerra a mente dell'art. 14 del programma pel concorso per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali pubblicato a seguito della nota primo marzo 1868, n. 36 (Segretariato generale - Ufficio operazioni militari e Corpo di Stato maggiore) rende noto essergli pervenuto il manoscritto controsegnato dal motto:

« Nei piccioli subbietti è gran fatica; ma chi dura la vince. »

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esperimenti del concorso pubblicato con avviso in data del 3 agosto p. p. ai posti di veterinario aggregato alla R. scuola superiore di medicina veterinaria di Torino avranno principio presso la scuola stessa il giorno 9 del prossimo mese di novembre e se ne rende col presente intesi i concorrenti ai posti medesimi per loro norma.

Firenze, 24 ottobre 1868.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In esecuzione di quanto prescrive il R. decreto 5 settembre 1866 sono aperti i concorsi ai quattro sussidii di lire 1200 ciascuno, da conferirsi ai giovani i quali durante il prossimo anno scolastico vogliono perfezionarsi agli studi presso istituti superiori nazionali.

I concorsi avranno luogo:

1. Nell'Università di Bologna per un sussidio assegnato agli studi fisico-matematici;

2. Nell'Università di Palermo per un sussidio assegnato agli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali;

3. Nell'Università di Pavia per un sussidio assegnato agli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali;

4. Nell'Università di Torino per un sussidio assegnato agli studi di giurisprudenza.

I concorsi sono per esami e per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare d'aver compiuto gli studi in una Università od Istituto superiore speciale da non più di quattro anni.

Non sono ammessi come titoli di concorso le dissertazioni non istampate.

Le domande d'ammissione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 10 novembre p. v. al rettore dell'Università presso la quale ciascun aspirante concorre. In queste domande sarà indicato il luogo ove l'aspirante preferirebbe d'andare ad attendere agli studi.

I giorni degli esami saranno stabiliti dai rettori stessi, i quali ne daranno avviso mediante affisso nell'atrio delle Università ed anche per mezzo della gazzetta ufficiale della rispettiva provincia.

Il Ministero si riserba di provvedere pei concorsi che dovranno aver luogo presso le Università di Napoli e Pisa.

Firenze, addì 24 ottobre 1868.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Daily News* del 22:

Il sig. Gladstone parlò ieri in due differenti riunioni politiche — a Ormskirk a mezzodì e a Southport la sera. I principali argomenti su cui si aggirò l'oratore furono la tassa locale e la questione della Chiesa irlandese. Parlando della prima il signor Gladstone toccò della importanza di avere un sistema efficace di amministrare le spese delle contee, e sostenne che in questa materia la rappresentanza è un principio solido e sicuro. Quanto alla Chiesa irlandese prese occasione di comentare l'incertezza di proposito che caratterizzò il sistema ministeriale sul principio della sessione.

Austria. — L'*Osserv. Triestino* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 23 ottobre.

La Commissione per la costituzione approvò il contingente di 56,000 reclute per il 1868, dappoichè il governo aveva insistito decisamente su questa cifra.

Turchia. — Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, 17 ottobre:

Il governo ottomano prepara una nuova legge sulla stampa. Fra le altre disposizioni della medesima, si cita l'obbligo del bollo per tutti i giornali che si pubblicano in Turchia. — Si annunzia che per ragioni d'economia e di buon'amministrazione, il Ministero dei beni ecclesiastici verrà fuso con quello delle finanze.

Grecia. — Da Atene, 17, scrivono:

Durante tutta questa settimana le sedute della Camera non presentarono grande interesse, poichè le discussioni si aggiravano intorno alle imposte delle Isole Jonie.

Le nostre finanze vanno di male in peggio; il governo si trova quasi nell'impossibilità di pagare gl'impiegati politici; i militari, per varie ragioni, ricevono regolarmente la paga. Per potere adunque sopperire alle spese, dicesi che il governo abbia avuto l'idea di emettere della carta monetata, secondo altri di fare un prestito forzoso. Che ambedue siano provvedimenti poco adatti alle nostre condizioni, non lo può attestare se non chi conosce la Grecia e chi conosce i Greci. Non credo mai che un governo greco vorrà entrare in tale labirinto.

Nei Consigli dei ministri si sta ora discutendo anche l'annua somma, che si darà al principe ereditario; pare che la pluralità dei voti sia per 250 mila dramme.

La *Gazzetta di Madrid* del 20 pubblica il seguente

MANIFESTO
del Governo provvisorio spagnuolo.

Ministero degli affari esteri.

Agli agenti diplomatici della Spagna nei paesi esteri

Circolare:

Il governo provvisorio essendo costituito e funzionando, gli individui che lo compongono, a nome della sovranità nazionale, giudicano essere giunto il momento di rivolgere la parola alle potenze estere commentando le spiegazioni contenute nei documenti pubblicati e sottoscritti a Cadice dai fautori del movimento, indicando le cause, il carattere e le aspirazioni della rivoluzione che il paese ha testè condotto a così prospera fine.

Nella moltitudine confusa degli avvenimenti e nel cozzo degli interessi contrari, i diritti della verità vengono ordinariamente sconosciuti, i fatti sono pervertiti e si formulano dei giudizi erronei che importa moltissimo rettificare affine che l'opinione non sia sviata ed il suo verdetto si fondi sullo studio grave e profondo di tutti i documenti del processo. La caduta di un monarca e la decadenza perpetua dei suoi successori sbalzati dallo slancio di una rivoluzione, la quale al tempo stesso scrive sulla sua bandiera i principii più avanzati del liberalismo moderno sono fenomeni che conviene esaminare con maturità e lezioni che debbono profittare ai re ed ai popoli.

La Spagna sotto il regno de' suoi due ultimi monarchi offre sgraziatamente il triste spettacolo di un popolo fedele e generoso che prodiga il suo oro ed il suo sangue e di monarchi che pagano con vera ingratitudine i più eroici sacrifizi; di un popolo il quale senza rinnegare le sue antiche glorie non vuole rimanere stazionario e di sovrani che con una pertinacia invincibile si ostinano a mantenerlo sotto il giogo abborrito di un regime caduco; di un popolo infine il quale vedendosi costantemente avversato ne' suoi desideri, deluso nelle sue speranze più giuste e legittime ed ingannato dalle più solenni promesse, pur tuttavia, prima di adottare una risoluzione suprema aspetta che la misura delle sue disgrazie sia colma, e di sovrani che si compiacciono di mettere alla prova per più di mezzo secolo la longanimità e la estrema pazienza dei loro sudditi, falliscono alle loro promesse, rompono i patti, violano i giuramenti.

Se nella Spagna non hanno ancora potuto mettere radice istituzioni il cui possesso calmo e pacifico è argomento di orgoglio per altri popoli, la colpa va imputata a coloro i quali collocati sul più alto gradino della scala sociale, a forza di languidezze sospettose, hanno reso impossibile il naturale e fecondo sviluppo dei principii liberali.

Esaminate con imparzialità la storia dell'ultimo regno e vedrete che sul fondo oscuro delle contraddizioni e delle apparenti velleità si agita infaticato il pensiero di impedire che la civiltà moderna si stabilisca sul nostro suolo e vi fruttifichi e che la unità di questo concetto è tale e così inflessibile il principio a cui obbedisce che la sua azione si riflette perfino negli stessi delicati movimenti della vita intima i quali a motivo della loro speciale natura avrebbero dovuto governarsi con leggi diverse.

Disorganizzare i partiti, deporre i loro uomini più notevoli, opporre un governo occulto al governo palese, paralizzare, coll'aiuto di cospirazioni tenebrose, l'efficacia delle misure più salutari qualora esse manifestassero una tendenza liberale; arrendersi dinanzi alla forza superiore degli eventi, sotto riserva di riguadagnare alla sordina il terreno perduto tostochè se ne presenti l'occasione; sconcertare ed affaticare fino al punto di allontanarli i cuori onesti per reclutare dei complici ed assicurarsi degli istrumenti analoghi in quelli che rimanevano e da

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

La metto fuori — *L'Italia in camicia* — Voltiamo il foglio — Cittadini e cittadini — L'istruzione nelle campagne — Lo spirito d'associazione — Una società modesta — L'ancora della speranza — *Utile dulci* — *Amore fa amore* — Italiani e Fiorentini — A proposito di lingua — Una meta lontana — Una casa da vendere — *Città e campagna* — *De omnibus rebus* — Le pecorelle di Dante — Una nuova Andria vestita di vergatino — Il bombardamento di Palermo — La bella di Tiziano — Arte ed artisti.

Ce n'ho una sullo stomaco da un pezzo in qua e bisogna che la metta fuori, se no scoppio. Non è una novità, pur troppo, abbenchè sia a proposito di una novità..... letteraria, perchè si compone di parole stampate su carta da involtare. Ma non precipitiamo: quello che ho da mettere fuori è una considerazione filosofico-pratico-economica (scusate se è poco), che non mi pare si sia fatta ancora dai miei carissimi fratelli in patria, a giudicare da quello che vedo e che sento. E la considerazione, con licenza vostra, la è questa. Com'è egli possibile, moralmente e materialmente, che l'Italia ristori il suo credito al di fuori, se di dentro gli Italiani si sbracciano e si scalmanano in ogni guisa per strombettare ai quattro venti della terra che l'Italia è la terra dei ladri, che l'Italia è in camicia, che l'Italia, a proposito di *cumquibus*, non è più padrona neppure di pagarsi un bicchierino di *sozza*, e via di seguito.

Mi direte: sono giornali o libercoli, che non trapassano la cinta daziaria, e al di là dell'Alpi o del mare non se ne trapela sillaba. Avete torto: se non vanno giornali e libercoli, voleva dir libelli, vanno le voci che ora meravigliosamente si spandono; e oltre che vanno lontano, ci tengono anco vicino avviliti come citrulli. Un galantuomo che si senta tuttodì rintronar negli orecchi povertà, miseria, fallimento e altri gingilli di questa fatta, è raro assai che pigli animo, e si accinga con ardimento a qualsiasi negozio.

In quanto a me credo che la nazione e l'individuo abbiano molte qualità comuni, e che ciò che s'attaglia a questo, debba convenire anco a quella. Ora dunque, ditemi in fede vostra, che cosa avverrebbe se verso l'ora del desinare, poniamo, io e voi girassimo per le osterie urlando a squarciagola di non aver la croce d'un quattrino; o credete voi che gli osti ci corressero incontro per farci sedere a desco? Lo stesso è della nazione.

Ma io non vo' andar oltre su questo soggetto, sebbene mi paia degno che gl'Italiani lo considerino; e considerato che l'abbiano, si facciano anco capaci che meno se n'ha e più convien far mostra d'averne, se non son guai. E poi, che a confessar certe cose alla luce del sole, e passar la vita in piagnistei sterili ci va un tanto di dignità e di prosperità nazionale. Quando questa persuasione sarà entrata nel cervello dei nostri amatissimi fratelli, speriamo non si vedranno altrimenti comparire in pubblico sconcezze stampate, come ora si veggono, le quali furono desse per l'appunto che mi diedero occasione per dirvi alla buona come io la pensi. E voltiamo il foglio, e confortiamoci in considerare che se vi son cittadini malvagi tanto o stolti, da offendere la patria, altri vi sono che senza menar scalpore si adoperano per onorarla. Fra questi sono da noverare coloro che diedero mano a fondare la Società degli asili infantili rurali; società che ogni dì più va prosperando, e spande benigno il suo riflesso in luoghi dove non avria potuto penetrare lume d'istruzione. È all'iniziativa di un egregio uomo, del cav. Ottavio Gigli, e all'opera sua costante ed efficace, che l'Italia deve una istituzione che già ha preso posto tra le prime e più utili che per noi si posseggano. Fu in Firenze che il Gigli la fondava, sotto validi auspici, due anni fa, se mal non ci apponiamo; e in soli due anni i soci si contano a centinaia di migliaia, il reddito annuo di cui la Società può disporre supera quasi il milione, e per tutta quanta l'Italia sono costituiti comitati per erigere asili, e questi a più centinaia sono già attivati. Tutto questo che è? È un buon pensiero fecondato dalla prudenza, dalla perseveranza, dall'operosità; è lo spirito d'associazione che coll'obolo del povero accumula i milioni, e questi rispande sul povero beneficamente, istruendo, educando, alimentando teneri pargoletti, i quali altrimenti crescerebbero ignoranti, negletti, arnesi futuri del mal costume, dell'ozio, della colpa.

E perciò il Gigli veniva di questi giorni di moto proprio della maestà del nostro Re decorato cavaliere, e meritamente.

Uguale sentimento, di unirsi, cioè, per fare opera utile fu quello che animò un'altra società, la quale da qualche tempo vive di vita modesta ma operosa in questa città. Gli intenti a cui mira non sono per avventura così diversi dall'altra, che non possa starle vicino almeno in queste appendici; dappoichè anch'essa si proponga di istruire e di ingentilire. I mezzi son certo diversi e più ristretto assai l'ambito dell'azione, imperocchè essa non si prefigga che d'istruire dilettando: *utile dulci*. Ma il suo fine modesto ottimamente raggiunge; il che si deve in massima parte alla saviezza di chi dirige, alla bravura di chi ammestra, alla docilità di chi impara, allo zelo, insomma, e alla concordia di tutti.

M'avveggo in tempo di aver detto la cosa, senza dirne il nome; e però soggiungo che la società di cui parlo è l'Accademia filodrammatica dei Fidenti, che ha un suo gentile teatrino dove si accoglie scuola numerosa di alunni d'ambo i sessi di tenera età, ai quali si aggiungono in buon dato dilettanti adulti, che talvolta potrebbero senza peccar d'immodestia chiamarsi attori periti nell'arte di Talia. Del che si ebbe prova recente nell'esperimento fatto sere sono; nel quale colla varietà delle produzioni l'Accademia ebbe modo di mostrare le varie attitudini dei suoi alunni, che ben a ragione furono applauditi a più riprese nel corso della serata. La quale a dir vero riuscì brillantissima; dacchè la sala, abbastanza vasta, fosse gremita di eleganti signore, e lo spettacolo riuscisse soddisfacentissimo. Fra le produzioni una nuova ne notammo del nostro Costetti, il quale con tanto garbo e festosità di stile, e verità di caratteri, scrive commediole per bambini. *Amore fa amore* è una lezione di morale ad uso dell'infanzia, che potrebbe giovare mirabilmente anco a taluno che ha messo i denti da un pezzo; è una serie di scenette gentili e briose recitate assai bene da alcune care fanciulline, e pregiate giustamente dal pubblico, che applaudì fragorosamente.

In questa nuova scuola drammatica che ben promette del suo avvenire sono accolti, e non in piccol numero, fanciulli e fanciulle native di provincie non toscane, qui dimoranti. Il che notiamo con piacere, perchè ci sembra debba tornare proficuo rispetto alla lingua. Mescolati insieme in questa scuola italiani e fiorentini, non può dubitarsi dell'esito: ottimo per quelli direttamente, e indirettamente giovevole anco alle famiglie loro e agli aderenti che qui non vivono. Badate, che io non ispero con questo nè con altri mezzi simiglianti debba venir giorno in cui da Susa a Trapani si parli il volgar fiorentino, o toscano che si voglia. Il piemontese parlerà sempre piemontese, specie in casa propria, il siciliano siciliano, e così dicasi delle altre popolazioni. Nondimeno credo un miglioramento si otterrà a lungo andare, ma a lungo bene, coll'aiuto dell'unità nazionale e dell'irradiazione,

cui tutte le frazioni politiche si erano successivamente prescelte per interesse e per dignità; vantaggiarsi e lasciare che altri si vantaggiassero in maniera calcolata dei servili agenti della speculazione religiosa; spingere fino al delirio, ciò che apparve dimostrato dall'esperienza dei due ultimi anni, la passione dell'arbitrario e l'odio inestinguibile contro ogni norma di moderazione e di prudenza; provocare ostinatamente l'incendio di una guerra civile per rischiarare la fine funesta del suo dominio come ne erano state rischiarate le origini con sinistri splendori; tale è la nobile impresa e generosa alla quale lo stato di cose che il soffio popolare ha rovesciato, aveva sistematicamente e senza scrupolo consacrate per un quarto di secolo le risorse immense che si collegano col possesso della sovranità.

La più alta personificazione del potere pubblico era inoltre circondata da influenze di diversa natura, le une destinate a mantenere vivo lo spirito retrogado, e le altre incaricate di missioni compiutamente estranee alla politica ed intorno alle quali considerazioni di rispetto impongono un significante silenzio. Questo silenzio sarà senza dubbio approvato e compreso da tutti coloro i quali non pretendano confondere in una comune responsabilità e nella severità dello stesso verdetto istituti di grande importanza nella storia ed alle quali l'avvenire riserva alti destini ed un'altra lamentevole, sebbene transitoria, rappresentanza di coteste istituzioni rigenerate oggidì dallo spirito moderno e che continuano ad essere sempre la forma accettata od eletta da tutte le rivoluzioni del continente europeo.

Il paese vedeva inoltre la differenza enorme che si operava tra la pubblica fortuna soggetta ad una serie incessante di depressioni e certe fortune private il cui elevarsi prodigioso e rapido procedeva del paro coll'esercizio dei pubblici impieghi; ed era tanto più doloroso che questo fenomeno non si presentasse per casi isolati ed in limiti stretti, ma con una specie di ripercussione morale che lo improntava di iniquità e lo rendeva doppiamente disastroso.

E questo non proveniva già a ciò che il partito sistematicamente e ciecamente avvinto alla tradizione del passato mancasse di uomini capaci di associare il culto che le anime oneste professano per la morale colla più severa applicazione dei loro principii. No, ciò dipendeva dal fatto che, fra cotesti uomini ed il potere, il sentimento della personale dignità aveva scavato un abisso incommensurabile e creato degli antagonismi insolubili.

Per conseguenza era da lunga pezza che il trono poteva considerarsi come abbandonato e la monarchia priva della sua sensibile manifestazione. La persona che il gran partito liberale spagnuolo, senza distinzione di colori, aveva scelta come simbolo ed emblema delle sue aspirazioni aveva cessato di essere una forza viva nell'organismo politico della nazione, fino dal momento in cui, infedele alla santità dei giuramenti, essa aveva infranto il patto il quale scritto e suggellato col sangue più generoso e più puro, era il titolo veramente incontestabile del di lei potere supremo. Una ostinazione che sgomenta, invincibile quanto disordinata, nel percorrere il cammino che menava direttamente al precipizio, spogliò successivamente questa persona dei più essenziali attributi e più preziosi della sovranità. Essa aveva deposta la *maestà* e con essa il diritto alla venerazione che si deve dalla società al depositario della suprema autorità. Essa aveva anche cessato di essere *augusta* e però la prerogativa della irresponsabilità perdendo il suo significato costituzionale nel vero senso della parola, non era più che una mera finzione, una formola senza sostanza e vana. Così soltanto si spiega la rapidità della catastrofe, il vivo sentimento di soddisfazione e la glaciale indifferenza con cui essa venne universalmente accolta.

Il popolo spagnuolo, istruito da amare lezioni e pienamente convinto che sulla base di pentimenti forzosi e di contrizioni simulate non era possibile di solidamente erigere l'edifizio della prosperità e della libertà nazionale, fece uno sforzo supremo per sbarazzarsi dell'elemento sempre perturbatore che gli covava in seno e come l'Europa vide, un felice successo ha coronato la generosità della risoluzione presa e la nobiltà dei mezzi adoperati.

Si è veduto scomparire il fantasma della *semi-legittimità*, principio al quale dopo la morte del penultimo monarca obbedirono costantemente diverse forme delle nostre combinazioni politiche ed il popolo spagnuolo rompendola a questo riguardo colla tradizione ha definitivamente ritirati i suoi poteri dalle mani in cui per sua disgrazia gli aveva deposti. Si eresse arbitro della sua sorte e dei suoi destini e si dispone con coraggio virile e con tutto il cuor suo ad affrontare la immensa responsabilità inerente al possesso di una libertà che oggi non ha altri limiti all'infuori di quelli tracciati dal buon senso e dalla coscienza

L'uso fatto finora della libertà riconquistata, la fiera e sdegnosa magnanimità colla quale ha saputo perdonare offese sanguinose e la sua pensata adesione alle autorità uscite dal grembo della rivoluzione, sono una garanzia indistruttibile che la sua futura condotta continuerà a smentire i malevoli pronostici della collera e del disprezzo e devono ispirare la più compiuta fiducia nella saggezza e regolarità colla quale saprà erigere e conservare il nuovo edifizio, dopo avere con tanto ordine proceduto alla demolizione dell'antico.

Il popolo spagnuolo oggi padrone di se stesso come tutte le Giunte popolari hanno manifestato insieme e simultaneamente, vuole ricuperare il tempo che disgraziatamente gli hanno fatto perdere gli interessi bastardi della superstizione e della politica congiurati alla sua perdita. Vuol percorrere con passo rapido e sicuro la via della civiltà moderna libero oggi dalle indegne pastoie che gl'impedirono fino ad ora il cammino e lo affaticarono nel suo passo con sleale tenacità.

Coloro che nell'ebbrezza di superba follia si imaginavano che chiudendogli i polmoni al soffio dello spirito lo avrebbero condannato al barbaro supplizio dell'asfissia oggi debbono esser disingannati crudelmente. L'idea si è rivolta su se stessa; ha raccolto le forze e venuto il momento ha fatto vedere che il lavoro intimo e concentrato dello spirito raddoppia energia e rende più formidabile la esplosione.

In tal modo il popolo che per lunghi anni con una indignazione a fatica trattenuta aveva assistito allo spettacolo dato dall'esiguo patrimonio delle libertà pubbliche, scuotendo com'oggi ha fatto fieramente il giogo si libera dagli ultimi vincoli dell'antico regime, e con un solo lancio si pone nel dominio del diritto moderno. Ciò che con un cammino lento e regolare si sarebbe realizzato gradatamente e con delle transizioni insensibili la rivoluzione l'ha fatto con una soluzione profonda di continuità nel nesso della nostra storia contemporanea.

La sovranità del comune, della società, della nazione, del popolo, sorgente in ogni tempo sotto intesa o dichiarata dell'autorità politica, acquista sempre più naturalizzazione sul suolo di Spagna; e il suffragio universale, espressione la più naturale e larga di quella sovranità, è chiamato a dimostrare in modo incontestabile che la Spagna non ha bisogno di riconciliarsi con lo spirito del tempo per la semplice ragione che quello spirito è già il principio della sua vita e il tipo ideale delle sue aspirazioni.

Da principio senza tema di errare si può assicurare che la sovranità della nazione esercitata prima dal voto di tutti e dopo dagli eletti del popolo decreterà l'insieme delle libertà che formano e formeranno presto il ricco ed inalienabile patrimonio dei paesi civili.

E qui il governo provvisorio deve toccare, con la circospezione e la delicatezza che la materia esige, una questione d'importanza maggiore quella della libertà religiosa. Niuno ignora, e al governo gode l'animo a proclamarlo, che la Spagna è stata ed è nazione eminentemente cattolica. La storia sua lo insegna.

Le cruente e lunghe guerre che ha sostenute, e il tribunale del Santo Ufizio, al cui braccio potente e terribile confidò per alcuni secoli il sacro deposito delle sue credenze profonde, dimostrano chiaramente che lo zelo esagerato e l'ardore della fede che non ragiona segnano agevolmente i limiti che separano la vera religione dal fanatismo.

Le costituzioni della Spagna moderna anche le più liberali tutte resero scrupolosamente l'omaggio del loro rispetto a questa vivace e continua preoccupazione della patria nostra; e se talvolta, come nel 1836 fu rischiato un passo timido in direzione contraria, l'effetto cagionato sui cuori semplici dal grido che mandarono certi partiti allora con sincerità discutibile ha provato che l'opinione non era matura e che era indispensabile di aspettare più propizia occasione per riformare lo stato legale delle cose in tanto grave quistione.

Fortunatamente dopo questo tempo le idee si modificarono profondamente, e ciò che qualche tempo fa si reputava una eventualità desiderabile, ma da realizzarsi dopo lungo tempo, oggi divi ne un fatto immediato senza che nissuno si allarmi e senza che una sola voce discordante venga a turbare la unanimità generale.

Per dire il vero questo risultato importante è dovuto molto allo spettacolo grandioso degli insigni trionfi ottenuti dovunque dallo spirito moderno la cui terribile influenza atterra i ripari più forti, e dinanzi al quale ogni resistenza cade. Ma per quel che riguarda la Spagna esiste inoltre una circostanza che, è dolorosa, ma pur bisogna parlarne. Non sappiamo se sia stato mercè l'adesione o la tolleranza di chi avrebbe potuto evitarlo, ma è cosa certa che il nome della religione è stato da qualche tempo continuamente unito, per una combinazione strana e poco degna, agli atti i più arbitrari di cui era tanto copiosamente dotato il regime testè caduto in mezzo agli applausi entusiastici, universali.

Nella credenza erronea che un sacro pallio potesse nascondere la nudità sconveniente di certe cose profane fu fatto entrare nelle lotte ardenti della politica ciò che non deve mai essere esposto al contatto pericoloso e spesso impuro delle passioni mondane. Quindi non la tiepidezza del sentimento cattolico che fortunatamente è sempre vivace tra noi, ma l'opinione universalmente ammessa che la concorrenza nella sfera religiosa, suscitata da una prudente libertà, è necessaria per fornire alla intelligente attività del clero un alimento degno di lei, e per fornirgli dei temi per la discussione in armonia con l'altezza della sua scienza solida e del suo carattere rispettabile e sacro.

Le Giunte popolari hanno anche manifestato intorno a questo subietto le loro opinioni e i loro voti, e, fatta astrazione dalla varietà delle formole che nel turbinio degli avvenimenti non è possibile d'improvvisare correttamente nè gettare in una forma comune, il pensiero fondamentale, il pensiero generatore di tutte è lo stesso. Non dobbiamo nè rimanere a distanza nè isolati nel movimento religioso del mondo.

In conseguenza sarà levato l'interdetto e spariranno dai nostri codici, come sparvero dai nostri costumi, delle inutili disposizioni e delle sanzioni illusorie. Le differenze dommatiche non produrranno come hanno fatto fino ad ora delle incompatibilità e delle esclusioni che respinge e insieme condanna la coscienza dei popoli liberi.

Tali sono, esposte in poche parole e con franchezza, le cause determinanti del sollevamento radicale e glorioso della Spagna; tale è lo scopo verso il quale si dirigeranno costantemente i suoi sforzi.

Anzichè questa trasformazione compiuta nella nostra politica interna debba suscitare degli allarmi e delle diffidenze negli Stati coi quali vivemmo in pace fino a questo giorno uniti da amicizia non interrotta e da pace inalterabile, il Governo provvisorio spera che la nostra nuova vita darà alle nostre relazioni con le potenze estere un carattere di cordialità e di solidità che non hanno sgraziatamente potuto avere per il passato.

Benchè sia doloroso il confessarlo e poco gradito il rispetto per la verità ci obbliga a riconoscere che il regime che abbiamo sopportato con rassegnazione per lunghi anni non era il più idoneo a elevarci nella stima e nella fiducia delle altre nazioni.

Quando dei motivi e delle passioni puramente personali e che non vogliamo qualificare servono di regola al Governo d'uno Stato, quando la politica non obbedisce nè a leggi nè a principii che si possano proclamare senza profondamente ferire la dignità di sentimenti elevati, è ovvio che per parte degli stranieri una fredda riserva, vicinissima al disprezzo, compia l'isolamento del popolo che un funesto destino ha posto in queste condizioni.

La rivoluzione è venuta a toglierci da una condizione tanto umiliante; ormai la politica spagnuola può rivelare con alterezza alla faccia del mondo quali sono i suoi concetti e il termine finale delle sue aspirazioni. Il regno della instabilità e dei sinistri misteri è terminato per dar luogo ad una nuova era dinanzi alla quale la Spagna saprà conquistarsi il grado onorevole cui la chiamano gli elementi che contiene nel suo seno e anche l'eroismo che mai non fu smentito dei suoi figli.

Noi desideriamo nondimeno il concorso morale dei governi europei e vedremo con piacere, nel riconoscimento del nuovo ordine di cose, la testimonianza che hanno compresa l'indole nobile e le tendenze salutari della rivoluzione che è stata fatta; ma se per ragioni che non comprendiamo, si tardasse a imitare il nobile esempio di alcuni degli antichi membri della nostra famiglia d'oltre mare, e di quel popolo tanto segnalato per il culto ardente che per tutto professa per il principio della emancipazione e della libertà dell'uomo, più ancora che per la sua grandezza e potenza, se così fosse, diciamo, non sarebbe però un motivo per perder coraggio nella impresa nostra.

Per continuarla ardentemente, ma senza agitazioni, nè inquietudini è assai per noi di avere la convinzione assoluta e tranquilla che la nostra indipendenza non ha da patire detrimento alcuno, e che l'opera di rigenerazione che abbiamo incominciata non sarà turbata, nè da interventi nè ingerenze straniere.

Ad ogni caso il suffragio universale il cui favore ci è concesso da tutta la grande famiglia liberale che popola il mondo e i voti ardenti di tutti i generosi per la consolidazione definitiva e l'incoronamento dell'opera nostra saranno la sanzione la più efficace, solenne e positiva che possano ricevere i nostri sforzi.

Dopo i grandi patimenti sostenuti con pazienza abbiamo avuto ricorso ad una cosa di cui le nazioni hanno fatto uso in tutti i tempi e segnatamente nell'epoca nostra.

Per legittimare *a priori* la nostra rivoluzione abbiamo cercato l'unico tribunale la decisione del quale oggi è reputata infallibile e senza appello, cioè il suffragio universale. Lo scopo al quale aspiriamo è di metterci a livello delle nazioni più avanzate cessando di essere in disaccordo urtante nel grande concerto delle nazioni libere.

Abbiamo dunque perfettamente diritto che sia rispettata in modo inviolabile la situazione che abbiamo creata. Abbiamo anche la giusta speranza che i governi che vanno alla testa della civiltà europea non ricuseranno alla Spagna, nobilitata dall'onore suo, le testimonianze di amicizia e di fraternità che concedevano ad un potere il quale invece di dominarci ci abbatteva e ci umiliava.

Ecco ciò che per ordine del governo provvisorio vi si fa noto affinchè in un colloquio confidenziale, diate lettura di questo documento al signor ministro degli affari esteri al quale ne lascierete copia.

Dio vi conservi per lunghi anni!

Madrid, 19 ottobre 1868.

GIOVANNI ALVAREZ DE LORENZANA.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sappiamo, scrive la *Dora Baltea* d'Ivrea del 22, che S. M. il Re, sempre il primo a venire in soccorso ad ogni maniera d'infortunio, si è degnata di generosamente assegnare la somma di lire 4,000 a favore dei danneggiati dalle inondazioni degli scorsi mesi in questo nostro circondario.

— Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Una importante associazione meritevole di tutto l'appoggio, tanto da parte della popolazione, che da parte delle autorità governative, si sta costituendo in questi giorni in Milano — Trattasi di una *Società generale degli agricoltori italiani*

È già compilato uno statuto, a cui molte persone influenti hanno fatto adesione; un Comitato promotore di sette membri si sta formando, il quale attenda tosto alle necessità di un primo riordinamento: un Comitato provvisorio di tre membri verrà costituito in ogni provincia dello Stato per raccogliere nuove adesioni, e per adempiere intanto a quegli uffici, ai quali più stabilmente verrà in seguito provveduto colle nomine da effettuarsi nel primo congresso generale degli agricoltori italiani, e diverse intelligenze son già fermate a quest'uopo,

Possono appartenere alla società individui d'ogni condizione e d'ogni sesso. I Comizi, le associazioni agrarie, le accademie ed istituti, le rappresentanze dei comuni o di qualche altro Corpo morale, pur conservando integra la loro libertà e la loro autonomia e senza alcuna particolare dipendenza, possono prendervi parte e godere dei diritti comuni a tutti i soci, facendovisi rappresentare col mezzo di uno o più delegati.

— Gli ispettori delle miniere della Granbretagna hanno pubblicato le loro relazioni pel 1867. Dal complesso di quei documenti ricavasi che il Regno Unito aveva il 31 dicembre ultimo 3195 cave di carbone che davano lavoro a 282,500 individui e dalle quali si estrassero cento cinque milioni di tonnellate di carbone nel corso del detto anno. Così grossa somma di lavoro non potevasi compiere, in mezzo ai pericoli che accompagnano sempre gli scavi delle miniere, senza dar luogo ad un certo numero di accidenti. Di questi se ne verificarono 907, che costarono la vita a 1190 operai. Mettendo queste cifre in confronto con quelle date qui sopra si nota un decesso ogni 280 individui impiegati e per ogni 88,000 tonnellate di carbone portate fuori della cava. Questo numero di decessi è inferiore di 294 a quello del 1866 È noto che in quell'anno un accidente solo costò la vita a quasi 300 operai. Gli ispettori però affermano che con un po' più di cura e di previdenza il numero dei decessi sarebbe stato ancora minore, che cioè sarebbe stato possibile di evitare 30 0/0 almeno degli accidenti sopravvenuti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24.

Fu pubblicato un decreto il quale dà alcune disposizioni favorevoli alla libertà della stampa.

Un altro decreto sopprime la pensione di 30 mila franchi che percepiva il padre Claret.

Il prestito municipale di 10 milioni fu interamente coperto.

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa.

	23	24
Rendita francese 3 %	70 15	70 25
Id. italiana 5 %	53 82	53 95
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	413 —	415 —
Obbligazioni	218 50	219 —
Ferrovie romane	43 —	44 —
Obbligazioni	117 —	116 75
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	44 —	46 —
Obbligazioni ferr. merid.	134 —	135 —
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 1/2
Credito mobiliare francese	278 —	280 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	417 —	417 —

Vienna, 24.

Cambio su Londra	— —	115 35

Londra, 24.

Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/2

Parigi, 24.

La *Patrie* annunzia che il principe Carlo di Romania è gravemente ammalato di febbri intermittenti.

L'*Etendard* e il *Constitutionnel* applaudono al programma pacifico che lord Stanley fece al banchetto di Liverpool.

Berlino, 24.

È smentita da buona fonte la voce che il conte d'Usedom si ritiri.

Parigi, 25.

Il *Figaro* dice che l'ex-regina Isabella è arrivata in incognito a Parigi da due giorni.

La *France*, parlando della carta della Francia, dice: « Noi non cerchiamo alcun ingrandimento di territorio; se ciascuno fosse così saggio, la pace del mondo sarebbe assicurata. Ma se nuove ambizioni sollevassero ancora violentemente le questioni che la diplomazia si sforza da due anni di appianare, la Francia sarebbe svincolata dalla responsabilità degli avvenimenti, poichè si sente abbastanza libera diplomaticamente e abbastanza forte nella sua organizzazione militare per poter gettare, secondo le circostanze, nelle eventuali complicazioni che venissero provocate, il peso della sua influenza o quello della sua spada. »

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 24 ottobre 1868, ore 8 ant.

Barometro abbassato e cattivo tempo nel sud, stazionario e bel tempo nel nord.

Mare mosso. Domina il vento di nord-ovest; le pressioni si mantengono alte sulla Francia.

Domani bel tempo anche nel mezzogiorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 ottobre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,0	mm 755,0	mm 755,4
Termometro centigrado	10,0	17,0	14,0
Umidità relativa	60,0	47,0	70,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 17,5
Temperatura minima . . . . + 7,0
Minima nella notte del 25 ottobre . . + 8,0

TEATRO DELLA PERGOLA — Martedì, 27 ottobre, prima rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Il Profeta.*

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Niccolò de' Lapi.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *La Grande-duchesse de Gérolstein.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Gli Esposti* — Ballo: *I due tartufi.*

quasi, che si parte dal centro alla periferia; collo scambio dei negozii, e la necessità dei trasferimenti dalle provincie alla capitale e viceversa; con libri scolastici e popoleschi dettati a posta a quel fine; ma il miglioramento è mio avviso si restringa tutto in ciò, che gli Italiani scrivendo e parlando italiano, scriveranno e parleranno, in generale, meno male che ora non facciano.

Ma se la meta è più circoscritta, non è perciò meno desiderabile. Commendevoli quindi sono coloro che ad essa ci avvicinano coi mezzi che sono in loro potere. Fra questi ci piace mentovare il sig. Pietro Fanfani, il quale con un libercoletto di poche pagine, ma pieno di buone cose, ha offerto agl'Italiani una guida certa per dare a tutte le parti di una casa e alle masserizie che si contengono in essa il nome che loro spetta. Nel che fare mi pare egli fosse assai avveduto imperciocchè non tutti gli Italiani sappiano descrivere appropriatamente non che la casa, ma neppure la camera dove dormono. Così si chiama cominciare dal principio; e se al dizionarietto posto dal Fanfani in fondo del suo libretto, si aggiungeranno da ogni città d'Italia il vocabolo equivalente nel dialetto di essa, si verranno, a po' per volta, a raccogliere materiali per un dizionario comparato dei dialetti, che sarebbe utilissimo.

Anche l'avvocato Enrico Franceschi mandò fuori di questi giorni un suo volumetto intitolato *Città e campagna*, e sono dialoghi di lingua parlata, che paion fatti apposta per questi giorni ne' quali si è ravvivata con più o meno ardore, qua e colà, la disputa antica della lingua; ma il Franceschi, che è ottimo uomo e pacifico, ha in uggia il disputare come il fumo agli occhi, e ve lo dice egli stesso nella prima pagina del suo libro, ammonendovi che i dialoghi ei li fece da un pezzo, colla lingua imparata dal babbo e dalla mamma, e un pochino anco da' libri, e niente affatto per rinfocolare le ire de' linguaioli. I suoi personaggi si presentano alla buona, senza pretensioni di sorta, e parlano di una cosa e dell'altra, spiegandosi ognuno come sa, e correggendosi a vicenda, in modo grazioso e naturale, quando avvenga che si pecchi nelle regole. In questi dialoghi si discorre un po' d'ogni cosa: viaggi, bagni di mare, usi di casa, passeggiate, musica, villeggiatura, chiacchiere di serve, recite di dilettanti, e via via. — Le faccende domestiche e femminili vi tengono un gran posto, e ciò per la ragione, eccellente a senso nostro, che nelle famiglie dove le donne operano e parlano come si deve, è difficile che gli altri non ne seguano l'esempio e le cose non camminino bene.

Oltre ai vocaboli proprii ed ai costrutti naturali e vivaci della lingua parlata da chi parla bene, qualche cosa pur anco ci s'impara; non sono metafisicherie, passatemi la parola, nè scienza che spiombi, o precetti che annoino, ma notizie utili a sapersi nella vita domestica, e che non tutti sanno, o sapendo non ricordano. Anco al Franceschi facciamo dunque i nostri complimenti, e ci auguriamo che a questo saggio seguano altri, ne' quali insieme col bel parlare si miri un po' più che in questo non si faccia al ben pensare, e all'istruire; ma senza prosopopea, nè pedanterie.

In certe cose di questo mondo basta cominciare; data la mossa, e tutti dietro. Com'è delle pecorelle

. . . . ch'escon dal chiuso
. . . .
E quel che fa la prima e l'altre fanno,

così degli animali ragionevoli; se non che è da consolarsi quando la prima mossa è buona, e chi la segue non la segue inconsultamente. Pubblicazioni del genere delle mentovate, o miranti allo stesso fine, non pare debbano cessare così presto. Ad esse intanto si può aggiungere l'*Andria di Terenzio voltata nel vivo linguaggio toscano* così che è un piacere a leggerla. Cesare Del Chicca autore di questa versione, la condusse sul vivo linguaggio parlato sui monti pisani, donde trasse i natali, o almeno dov'ebbe dimora. Il Del Chicca è giovane d'ingegno, e volonteroso, crediamo, di onorare sè e la patria con lo studio e con le opere. Ma basti di ciò.

Ed ora volete voi concedermi, innanzi ch'io finisca, due parole intorno a cose d'arte? Da un pezzo in qua non è questo dell'arte argomento che dia molto da dire; il perchè non vi sarà molesto il poco che ora dirò. Si tratta di una tela, e di un'incisione: la prima è dovuta al pennello del signor Liardo, e s'intitola: « Un episodio del bombardamento di Palermo nel 1860; » l'altra è la « Bella del Tiziano » incisa sul rame dal professore Perfetti. La tela del Liardo, di mezzana grandezza, rappresenta una stanza rustica in rovina, coll'impiantito tutto quanto coperto di rottami, qua e là schizzati di sangue rappreso. Aderente ad una parete tu vedi una cassa da morto, e sopravi un berretto rosso da ufficiale. Una donna, coi capelli sciolti, e nell'aspetto infermiccia o convalescente, pare essersi trascinata fin lì reggendosi a stento al braccio di un amica o di una sorella, per offerire forse un cero alla Madonna e porre una ghirlanda sulla cassa che racchiude la salma del suo diletto.

L'imagine della Madonna appesa alla porta dov'è la cassa mortuaria, appare malconcia, e col vetro, che le fu inutile difesa, infranto. Da una piccola ferrata che dà luce alla stanza si vede sventolare il vessillo nazionale, segno di libertà. Alcuni siciliani, che meco osservavano il quadro, non trovan nell'episodio raffigurato dal sig. Liardo, nulla che ricordasse il bombardamento di Palermo; nulla, diciamo, di speciale al luogo e al doloroso avvenimento. Chè la stanza in rovina, e le macerie sparse, e gli schizzi di sangue, e va dicendo, non sono di per se stessi bastevoli a esprimere neppure un episodio di quel bombardamento, che pure ne avrà forniti di dolorosi e singolarissimi. E per questo rispetto mi pare che quei bravi siciliani non abbiano torto, e il pittore potesse nel concepire il suo quadro far cosa che con evidenza maggiore mostrasse ciò ch' ei volle rappresentare.

Il che peraltro non impedisce che l'esecuzione non sia per molti lati commendevole; e se l'intonazione generale rimane alquanto fredda, si vuol dire che ciò siasi fatto studiatamente dall'artista, e impostogli quasi dal luogo scelto al soggetto. Della *Bella del Tiziano* è inutile parlare, chè tutti conoscono la celebrata opera del cadorino. Il Perfetti la tolse ad incidere in rame ed era da attendersi che ei facesse opera degna della buona reputazione che gode l'autore delle Sibille. Infatti difficilmente si potrà rendere con maggior perizia e con miglior artifizio ch'ei non seppe la stoffa onde la Bella si riveste, e vincere le molte difficoltà che presenta il panneggiamento. È un meccanismo di tratti diligentissimo e sapiente; che non lascia per avventura nulla a desiderare riguardo all'effetto; e che è forse cagione se la testa, che è il principale della figura, non regga al paragone degli accessorii. Se questa od altra sia la cagione, non importa qui indagare, chè ci menerebbe troppo in lungo. Certo è che la trasparenza del colorito, la morbidezza delle carni onde va famoso il Tiziano, non trovarono sotto il bulino del professore Perfetti tutta quella fedele riproduzione che forma il pregio maggiore delle ottime incisioni classiche. Il che o mal ci apponiamo, può dirsi anco delle estremità, superiori. Questo ci parve osservando il lavoro attraverso le vetrine del sig. Goodban dove era in mostra. Potrebb'essere che osservandolo a maggior agio e a miglior luce tale più non ci apparisse; e ne saremmo lieti, essendo noi pure fra i giusti estimatori del merito del professor Perfetti.

ARTURO.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle.

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1868 ed in quello corrispondente dell'anno 1867, distinte per ramo e provincia.

DIREZIONI	PROVINCIE	DOGANE		DIRITTI MARITTIMI		DAZIO DI CONSUMO			TABACCHI		SALI		POLVERI		TOTALE		DIFFERENZA	
		1868	1867	1868	1867	Riscossioni del 1868 per l'anno in corso	Riscossioni del 1868 per gli anni precedenti	1867	1868	1867	1868	1867	1868	1867	1868	1867	in più	in meno
Ancona	Ancona	161,977 78	119,828 18	2,590 65	4,568 05	18,437 64	2,631 06	15,718 66	91,924 10	88,731 23	68,977 95	59,890 30	728 95	2,136 20	347,268 13	290,872 62	56,395 51	»
	Ascoli Piceno	429 34	180 48	15 »	123 40	4,782 39	21,130 05	4,399 09	36,836 25	37,062 60	33,032 34	25,248 »	1,258 40	759 »	97,483 77	67,772 57	29,711 20	»
	Forlì	4,591 12	7,623 69	323 »	397 50	23,476 08	30,346 25	24,577 74	74,349 40	70,418 40	45,074 65	45,131 14	3,660 80	1,166 »	181,821 30	149,344 47	32,470 83	»
	Macerata	864 93	570 76	85 10	54 20	13,695 90	»	12,153 01	48,622 12	49,143 50	45,834 94	39,235 25	858 »	785 30	109,960 99	101,942 02	8,018 97	»
	Pesaro e Urbino	1,273 01	3,599 96	82 »	150 90	5,221 98	11,890 15	3,794 35	40,961 86	41,986 26	31,217 58	27,801 44	1,402 50	941 60	92,049 08	78,274 51	13,774 57	»
Bari	Bari	221,290 06	171,619 94	2,900 35	2,813 95	147,380 74	35,064 42	125,781 26	165,201 39	152,789 10	151,702 93	124,472 38	3,256 10	2,772 53	726,795 99	580,249 16	146,546 83	»
Belluno	Belluno	1,705 31	1,557 95	»	»	12,839 51	»	19,259 26	19,728 70	20,802 20	24,425 »	25,095 »	13,800 40	»	52,493 92	66,714 41	»	14,215 49
	Treviso (1)	15,903 33	15,944 94	»	»	63,888 95	»	71,535 61	82,942 94	76,506 77	66,166 »	63,747 »	8,888 12	1,643 15	237,789 34	229,377 47	8,411 87	»
Bologna	Bologna	39,579 83	48,959 29	»	»	181,927 01	»	178,178 94	210,137 75	206,231 41	108,870 95	96,712 70	2,170 30	1,850 19	542,685 84	531,932 53	10,753 31	»
	Ferrara	22,248 88	28,700 87	102 »	130 90	62,789 09	1,236 94	64,639 23	125,783 71	121,318 07	49,380 89	47,703 46	1,397 »	1,925 »	262,938 51	264,422 53	»	1,484 02
	Modena	16,918 17	9,992 05	»	»	51,254 98	»	45,613 80	109,068 30	103,230 02	86,799 62	74,543 33	1,108 80	1,907 40	265,149 87	235,286 60	29,863 27	»
	Ravenna	11,532 79	10,879 26	426 90	905 40	43,158 23	388 55	47,019 89	81,966 »	71,984 47	24,149 76	22,770 72	731 50	585 40	162,353 73	154,145 14	8,208 59	»
Brescia	Brescia	47,515 29	36,479 39	»	»	76,751 41	165 10	73,596 13	182,831 05	170,313 60	155,717 89	140,251 11	6,349 36	4,951 36	469,330 10	425,594 59	43,735 51	»
	Cremona	»	»	»	»	58,005 73	102 63	118,344 08	126,395 10	125,199 11	95,693 52	78,468 45	1,559 80	1,739 07	281,756 78	323,750 71	»	41,993 93
Cagliari	Cagliari	96,692 25	108,449 99	5,231 28	6,686 25	23,812 60	98 24	44,984 72	107,702 88	104,499 81	217 39	249 87	15,274 65	18,835 92	249,029 29	283,706 56	»	34,677 27
	Sassari	40,600 37	37,718 67	1,384 85	2,458 35	25,582 28	3,237 65	26,208 81	56,070 65	63,964 50	»	»	2,436 40	3,197 32	129,312 20	133,547 15	»	4,234 95
Catania	Catania	122,573 20	53,168 14	2,622 85	1,197 90	35,801 27	110,885 25	39,678 50	»	»	»	»	»	»	271,882 57	94,044 54	177,838 03	»
	Siracusa	29,013 83	10,476 32	2,231 65	1,892 »	70,452 69	2,109 06	47,790 56	»	»	»	»	»	»	103,836 63	60,158 88	43,677 75	»
Catanzaro	Catanzaro	6,646 59	5,941 10	156 10	127 80	26,622 58	2,048 95	35,868 49	70,261 75	65,941 16	78,266 60	71,564 13	1,160 88	2,081 97	185,163 45	181,524 65	3,638 80	»
	Cosenza	3,647 65	6,335 59	52 30	»	26,363 »	1,642 33	26,644 69	67,829 18	59,783 25	99,229 67	81,407 67	3,459 50	5,441 »	202,223 63	179,612 20	22,611 43	»
	Potenza (2)	20 13	»	»	»	40,449 82	444 45	41,501 10	45,865 60	45,035 62	94,102 61	80,527 84	1,879 90	1,003 20	182,762 51	168,070 76	14,691 75	»
Chieti	Aquila	742 32	1,783 95	»	»	16,864 12	877 96	17,091 64	56,523 06	52,046 80	105,311 74	96,252 84	4,166 10	1,601 52	184,485 30	168,776 75	15,708 55	»
	Chieti	5,964 32	1,630 45	170 72	466 60	17,235 08	6,654 90	23,818 75	60,896 92	55,148 14	81,846 97	74,871 50	1,610 13	1,324 13	174,379 04	157,259 57	17,119 47	»
	Teramo	1 28	»	5 80	2 50	7,899 98	786 »	6,998 27	27,314 60	25,384 20	40,575 60	38,782 86	656 70	480 46	77,239 96	71,648 29	5,591 67	»
Como	Como (3)	31,876 29	31,039 17	»	»	41,882 60	0 10	49,823 11	120,324 35	112,734 33	128,523 91	123,102 86	2,551 56	2,034 60	325,158 81	318,731 07	6,424 74	»
	Sondrio	34,035 28	31,037 56	»	»	9,035 84	»	6,831 21	14,152 26	12,015 95	26,583 47	22,658 55	332 07	436 50	84,138 92	72,979 77	11,159 15	»
Firenze	Arezzo	»	»	»	»	11,562 94	»	41,279 94	72,120 80	52,102 60	56,134 04	47,396 44	514 80	604 80	140,332 58	141,383 78	»	1,051 20
	Firenze	105,879 19	114,919 54	»	»	41,596 81	0 92	69,092 21	494,328 54	435,317 10	204,138 78	192,286 70	5,021 80	6,286 90	850,966 04	817,932 45	33,033 59	»
	Perugia	32,037 44	34,257 27	»	»	45,175 05	13,706 99	47,291 74	119,387 44	120,085 80	122,432 31	113,130 65	2,735 22	2,384 30	335,474 45	317,149 76	18,324 69	»
	Siena	»	336 25	»	»	67,543 70	»	40,793 45	56,260 80	50,797 59	36,500 10	32,537 64	558 80	957 »	160,863 40	125,427 93	35,435 47	»
Foggia	Campobasso	459 53	138 44	21 90	18 50	31,419 61	»	34,374 74	48,228 80	45,235 10	102,381 14	89,935 44	2,533 30	2,336 70	185,044 28	172,038 92	13,005 36	»
	Foggia	3,831 28	9,289 07	136 50	2,000 20	35,503 10	10,198 76	58,098 91	75,522 40	70,399 86	74,103 60	63,195 06	2,199 45	3,344 65	201,495 09	206,327 75	»	4,832 66
Genova	Genova (4)	1,532,386 60	1,180,144 98	31,438 35	31,076 70	277,089 08	0 20	280,693 35	371,235 52	377,620 22	228,276 93	263,681 47	21,589 27	35,252 45	2,462,015 95	2,168,469 17	293,546 78	»
	Porto Maurizio	40,060 56	41,894 48	804 60	464 »	15,021 88	9,540 »	13,916 35	56,086 »	59,521 60	27,940 75	25,447 51	6,991 60	11,833 15	156,445 39	153,077 12	3,368 27	»
Lecce	Lecce	67,581 68	24,411 50	3,930 90	5,957 45	88,301 46	»	85,401 15	110,427 17	108,257 »	84,593 14	72,698 68	6,160 90	6,026 74	360,995 25	302,752 52	58,242 73	»
Livorno	Grosseto	6,635 34	2,248 30	150 80	125 32	25,902 51	1,813 35	25,012 27	37,383 90	36,038 80	20,842 04	19,678 10	1,181 40	932 80	91,909 34	84,035 59	7,873 75	»
	Livorno	731,868 19	461,164 30	11,583 90	9,532 17	94,823 91	»	119,031 99	121,771 42	108,399 99	29,451 40	26,723 33	1,595 75	1,240 75	991,094 57	726,092 53	265,002 04	»
	Lucca	579 12	672 69	216 20	280 80	39,892 72	»	50,100 60	93,625 20	93,485 »	49,237 20	45,318 »	688 40	1,041 60	184,238 81	190,898 69	»	6,659 85
	Massa e Carrara	3,932 95	4,161 23	39 20	151 90	14,545 86	»	14,044 14	50,675 10	49,276 55	36,414 40	29,357 10	9,494 90	4,722 30	115,102 41	101,716 22	13,386 19	»
	Pisa	1,049 40	747 97	40 10	134 40	20,287 22	165 09	153,971 30	129,544 65	127,063 05	56,113 02	55,644 20	985 60	763 40	208,185 08	338,324 32	»	130,139 24
Messina	Messina	188,447 18	40,756 55	10,771 75	9,371 40	92,518 97	327 30	23,498 44	»	»	»	»	»	»	292,065 20	73,626 39	218,438 81	»
	Reggio (Calabria)	30,820 35	5,660 13	635 40	»	21,789 04	8,361 65	21,794 46	55,589 70	63,386 20	60,949 08	54,414 69	1,875 68	2,736 80	180,020 90	147,992 28	32,028 62	»
Milano	Bergamo	»	»	»	»	37,547 91	78 18	35,015 83	128,736 21	115,690 72	113,422 90	100,465 44	5,731 29	4,380 20	285,516 49	255,552 19	29,964 30	»
	Milano (5)	361,327 86	380,732 30	»	»	60,191 37	651 33	1,143,263 71	458,053 »	423,955 59	291,991 66	266,886 48	2,966 16	2,626 80	1,175,181 38	2,217,464 88	»	1,042,283 50
	Pavia	»	»	»	»	24,847 75	»	44,868 37	162,147 40	163,515 49	122,593 13	111,838 77	3,320 90	3,241 65	312,909 18	323,464 28	»	10,555 10
Napoli	Benevento	»	»	»	»	17,710 90	159 »	12,675 93	25,591 20	21,611 60	55,837 73	50,380 25	2,469 50	3,418 80	101,768 33	88,086 58	13,681 75	»
	Caserta	16,604 71	5,139 16	399 40	947 30	59,617 06	2 39	91,959 28	224,648 10	196,259 14	197,782 99	179,989 59	5,159 »	6,065 40	504,213 65	480,359 87	23,853 78	»
	Napoli	971,280 »	788,657 15	13,824 55	18,793 39	172,334 82	13,519 50	46,562 42	560,977 91	511,332 27	190,654 03	170,159 56	3,064 40	1,948 15	1,925,655 21	1,537,452 94	288,202 27	»
Novara	Alessandria	»	»	»	»	50,368 27	40,016 46	86,595 27	214,827 30	214,502 45	183,643 »	173,048 58	5,048 06	4,130 50	493,903 09	478,276 80	15,626 29	»
	Novara	33,165 90	26,089 82	»	»	71,030 70	0 80	74,075 27	190,118 65	187,783 05	178,124 18	168,759 75	6,847 30	9,075 60	479,287 53	465,783 49	13,504 04	»
Palermo	Caltanissetta	21,808 05	583 56	1,016 80	»	23,025 62	»	27,122 60	»	»	»	»	»	»	45,850 47	27,706 16	18,144 31	»
	Girgenti	151,062 96	62,615 09	2,785 20	2,250 90	23,092 59	»	36,494 99	»	»	»	»	»	»	176,940 75	101,360 98	75,579 77	»
	Palermo	303,069 83	225,676 32	7,454 25	5,446 »	44,437 17	1,507 38	43,840 22	»	»	»	»	»	»	356,468 63	274,962 54	81,506 09	»
	Trapani	34,638 01	12,924 76	2,193 50	2,437 90	32,526 80	»	42,609 25	»	»	»	»	»	»	69,358 31	57,971 91	11,386 40	»
Parma	Parma	12,398 93	12,994 62	»	»	77,686 65	260 10	75,260 87	118,168 43	116,032 73	82,353 38	76,301 28	952 60	871 22	291,820 09	281,460 72	10,359 37	»
	Piacenza	»	»	»	»	6,717 32	85,898 60	6,192 02	91,984 92	89,523 07	70,384 06	65,487 61	1,074 »	746 10	256,058 90	161,948 80	94,110 10	»
	Reggio (Emilia)	»	»	»	»	42,959 98	»	40,633 24	76,851 12	68,160 »	67,876 86	57,034 08	1,238 60	877 80	188,926 56	166,705 12	22,221 44	»
Salerno	Avellino	»	»	»	»	26,216 93	85 03	27,840 94	57,618 15	49,671 23	81,869 52	60,031 28	7,972 95	2,213 »	173,792 58	139,756 45	34,036 13	»
	Salerno	2,294 35	2,732 98	369 20	330 20	42,397 42	»	45,545 66	99,754 25	104,373 60	113,310 23	103,821 59	4,219 40	5,342 50	262,344 85	262,146 53	198 32	»
Torino	Cuneo	10,610 87	11,904 41	»	»	33,324 78	74 26	54,984 27	185,139 42	186,467 83	195,953 85	176,611 45	3,566 20	2,105 40	428,669 38	432,073 36	»	3,403 98
	Torino	256,233 19	341,610 23	»	»	20,559 71	3,184 57	34,201 45	393,231 23	404,750 05	274,401 97	251,487 »	68,699 85	98,299 80	1,016,310 52	1,130,348 53	»	114,038 01
Udine	Udine	106,138 23	104,641 87	215 »	142 »	61,347 78	»	97,049 »	146,412 78	120,307 71	59,819 80	43,327 41	1,793 »	88 »	375,726 59	365,555 99	10,170 60	»
Venezia	Padova	41,638 30	36,161 57	»	»	90,280 58	»	134,968 95	157,425 85	142,679 19	75,683 50	81,651 80	»	1,083 60	365,028 23	396,545 11	»	31,516 88
	Rovigo	482 93	342 16	279 70	626 20	26,031 34	»	38,740 74	126,039 08	126,774 70	48,885 62	49,775 »	»	81 40	201,718 67	216,340 20	»	14,621 53
	Venezia (6)	200,326 60	185,760 79	8,323 40	5,076 95	151,504 17	»	130,825 84	236,728 90	214,600 38	74,405 40	63,489 96	1,188 50	2,282 »	672,476 97	602,035 92	70,441 05	»
Verona	Mantova	16,030 39	15,713 14	»	»	40,308 88	»	75,191 23	90,255 39	82,443 33	40,718 40	41,163 52	330 »	401 25	187,673 06	214,915 47	»	27,242 41
	Verona (7)	102,501 83	84,855 »	»	»	120,061 71	»	179,717 »	174,506 52	160,926 »	69,298 »	75,921 »	3,237 60	4,013 »	469,605 66	505,432 »	»	35,826 34
	Vicenza	30,641 13	37,316 26	»	»	52,126 74	»	78,787 73	84,563 91	94,000 19	80,449 »	70,147 50	2,013 »	3,790 60	249,793 78	284,040 28	»	34,246 50
Totale del mese		6,335,496 23	5,000,801 59	115,011 15	117,142 38	3,436,839 71	419,291 90	4,955,274 52	7,919,687 08	7,524,647 28	5,500,699 12	5,029,720 28	255,717 10	297,148 99	23,982,742 29	22,924,735 04	2,611,030 11	1,553,022 86
						3,856,131 61												
Differenze in più		1,334,694 64		»		»			395,039 80		470,978 84		»		1,058,007 25		1,058,007 25	
Differenze in meno		»		2,131 23		1,099,142 91			»		»		41,431 89		»		»	
Proventi dei mesi precedenti		45,444,556 61	47,427,962 51	1,411,368 68	1,557,305 71	20,388,826 56	12,349,740 61	28,272,388 71	62,422,795 17	61,739,951 38	45,416,298 58	42,063,393 17	1,613,883 35	1,625,861 31	189,047,479 56	182,686,862 79	16,313,363 50	9,952,746 73
Totale dal 1° gennaio		51,780,062 84	52,428,764 10	1,526,379 83	1,674,448 09	23,825,666 27	12,769,032 51	33,227,663 23	70,342,482 25	69,264,598 66	50,916,997 70	47,093,113 45	1,869,600 45	1,923,010 30	213,030,221 85	205,611,597 83	18,924,393 61	11,505,769 59
						35,594,698 78												
Il 1868 differisce dal 1867... in più		»		»		3,367,035 55			1,077,883 59		3,823,884 25		»		7,418,624 02		7,418,624 02	
Il 1868 differisce dal 1867... in meno		648,701 26		148,068 26		»			»		»		53,409 85		»		»	

AVVERTENZE

(1) Ivi compresi i distretti di Treviso, Castelfranco ed Oderzo, i quali, sebbene appartengano alla provincia di Treviso, pure dipendono dalla Direzione di Venezia.

(2) Ivi compresi i circondari di Matera e di Melfi, i quali, sebbene appartengano alla provincia di Potenza, pure dipendono dalla Direzione di Bari.

(3) Ivi compresi i mandamenti di Angera, Gavirate, Cuvio, Luvino e Maccagno Superiore nel circondario di Varese, i quali, sebbene appartengano alla provincia di Como, pure dipendono dalla Direzione di Novara.

(4) Ivi compresa l'isola di Capraia, che, sebbene appartenga alla provincia di Genova, pure dipende dalla Direzione di Livorno.

(5) Ivi compreso il mandamento di Somma, che, sebbene appartenga alla provincia di Milano, pure dipende dalla Direzione di Novara.

(6) Ivi compreso il distretto di Portogruaro, che, sebbene appartenga alla provincia di Venezia, pure dipende dalla Direzione di Udine.

(7) Ivi compreso il distretto di Bardolino, che, sebbene appartenga alla provincia di Verona, pure dipende dalla Direzione di Brescia.

Firenze, 14 ottobre 1868.

Il Direttore Generale
BENNATI.

Il Direttore Capo della 6ª Divisione — Riparto 1°
S. Corradi.

Francesco Barberis, *gerente*.

Estratto di bando

per vendita giudiziale coatta,

Alle richieste di Luigi e fratelli Ghezzi della Roccalbegna, in esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto sotto dì 3 luglio 1868, la mattina del 1° dicembre 1868, all'udienza pubblica che sarà tenuta da detto tribunale, a ore 11 precise, avrà luogo la vendita al pubblico incanto dei beni in appresso descritti esecutati in danno del dottor Alessandro Saracini di Roccalbegna, per eseguirsi la vendita stessa sotto le condizioni pubblicate nel bando e non altrimenti.

Fondi da vendersi:

1° Un appezzamento di terreno detto Botrongrosso di ettari 35, ari 37 08, posto in comunità di Roccalbegna, sezione F, rappresentato dalle particelle di n. 290, 291, 292, 293 e 294, con rendita per lire 48 36, stimato al netto lire 4827 40.

2° Altro appezzamento di terreno detto il Porcellino o Villa magra di ettari 10 e ari 19, posto in detta comunità sez. F, rappresentata dalle particelle di n. 161, 168, 169, 170, 229 e 492, con rendita per lire 12 53, stimato al netto lire 1507 20.

3° Altro appezzamento di terreno detto Vigna di Bita, di ari 99 e c. 62, posto in detta comunità sezione H, rappresentato dalle particelle di numero 420 e 421, con rendita per lire 19 36, stimato al netto lire 2633 40.

4° Una stalla con fienile detta la *Stalla di sotto delle vacche* nel paese di Roccalbegna, rappresentata al catasto di detta comune in sezione G, particella di n. 633 in conto Ghezzi senza rendita, stimata lire 364.

5° Un appezzamento di terreno detto Prato dei Cessi, della estensione di ettari uno, ari 12 e c. 12, posto in detta comunità di Roccalbegna in sezione H, e rappresentato dalle particelle di numero 438, 437, 439, con rendita per lire 11 24, stimato al netto lire 2055 20.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Grosseto li 19 ottobre 1868.

3530 Il canc. Carlo Pavia.

Avviso.

Il sottoscritto rende noto che li 10 mese andante fu venduto all'incanto nella pretura di Cortona a Berti Giuseppe il terreno lavorativo del vocabolo Oppio Grosso, situato in questo comune, spettante ai minori Fregiotti del fu Michelangiolo per lire 1625 50, e che il 27 detto scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla cancelleria della pretura di Cortona.

Li 15 ottobre 1868.

Il cancelliere
3534 Dott. Luigi Rossi.

Dichiarazione d'assenza.

In esecuzione dell'articolo 25 del Codice civile si rende pubblico che il tribunale civile di Genova, sezione 1ª, ha pronunziato in Camera di consiglio la seguente sentenza:

Dietro ricorso sporto per parte di Giambattista Mortola di Francesco capitano marittimo domiciliato e residente a Camogli, rappresentato dal procuratore Girolamo Graziani;

Udita la relazione degli atti fatta dal giudice delegato in Camera di consiglio;

Ritenuto che dalle assunte informazioni risulta che il Niccolò Mortola di Giovanni Battista nel 1864 partiva da Camogli imbarcato in qualità di mozzo nel brigantino *Idea*; che si ebbero notizie di tale bastimento nel novembre dello stesso anno, mentre partiva da Odessa, ma poscia più nulla se ne seppe; per lo che è opinione generale che siasi sommerso per qualche temporale nel Mar Nero, cagionando la morte di tutto l'equipaggio;

Che sarebbero state eseguite le pubblicazioni prescritte dall'articolo 23 del Codice civile, dall'ultima delle quali è decorso il termine fissato dal susseguente articolo 24.

Pertanto il tribunale prefato

Dichiara l'assenza del detto Niccolò Mortola, mandando pubblicarsi la presente a' termini dell'articolo 25 del Codice civile.

Genova, addì 5 settembre 1868.

Firmati: — Carlo Cibeo, presidente — Lugaro, giudice estensore — Invrea, aggiunto — Zolesi, vice cancelliere.

Letta e pubblicata detto giorno.

Firmato: Zolesi, vice canc.

Per copia conforme al suo originale munito della prescritta marca di registrazione rilasciata questo giorno 19 settembre 1868 al causidico Graziani.

Per autenticazione:

Firmato: Michelini, vice canc.
3226 G. Graziani, caus.

Estratto di bando

per vendita giudiziale coatta.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto sotto dì 4 settembre 1868, sulle richieste di Natale e Teresa coniugi Guidi di Colonna, ed in danno di Vincenzo, Polo e Pio Poli dello stesso luogo, la mattina del dì 11 dicembre 1868, all'udienza che sarà tenuta dal detto tribunale civile in Grosseto, sarà posto all'incanto il fondo sotto indicato alle condizioni scritte nel bando già pubblicato e non altrimenti.

Fondo da vendersi:

Un appezzamento di terreno situato nei pressi di Colonna, della estensione di ari 71 circa, ricoperto di olivi, viti e frutti, con poca macchia, racchiuso da siepe, rappresentato al catasto del comune di Castiglione della Pescaja dalle particelle di n. 351, 352, in sezione G, a confine di Riccardo ed Aurelio Guidi da tutte le parti, per il prezzo di stima di lire 1,176 come dalla perizia Ciampoli del 9 giugno 1868.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Grosseto li 19 ottobre 1868.

3529 Il canc. Carlo Pavia.

ESCE OGNI DOMENICA — ADORNO DI MAGNIFICHE INCISIONI

ESCE OGNI DOMENICA — OTTO PAGINE FORMATO MASSIMO

ROMANZI
Racconti, Novelle e Aneddoti
—
Cronaca politica

EREDI BOTTA

FIRENZE via del Castellaccio, 12 | TORINO via D'Angennes, num. 5

DESCRIZIONI E ILLUSTRAZIONI di Paesi e Popoli
—
Cronaca giudiziaria

NUOVO

GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

il più interessante, il più completo, il più a buon prezzo

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno	Le associazioni hanno principio col 1° di cadun mese. — I pagamenti devono essere anticipati. — Le lettere affrancate.	Un numero separato cent. 15.
Anno L. 8 - Semestre L. 5 - Trimestre L. 3	Lettere, gruppi, disegni, ecc., devono indirizzarsi alla Direzione del Nuovo Giornale Illustrato Universale, via del Castellaccio, 12, Firenze.	Dal 26 aprile al 31 dicembre 1868 . . . L. 6
Roma e Svizzera		Le inserzioni (per ogni linea) . . . cent. 30
Anno L. 10 - Semestre L. 6 - Trimestre 3 50		Per l'estero aggiungere la maggiore spesa postale.

I primi 24 numeri contengono le seguenti incisioni: Il principe Napoleone davanti al monumento di Napoleone I in Lipsia — La Galleria Vittorio Emanuele in Milano — La strada ferrata sul Moncenisio — Locomotiva Fell — I Reali Principi Umberto e Margherita di Savoia — Daniele Manin — Chiesa di San Marco in Venezia — La via Lenné a Berlino — Re Teodoro d'Abissinia — La Magona di Vorsig a Berlino — Ministero ungherese — Una seduta del Parlamento della Germania settentrionale — Cratere del vesuvio durante l'eruzione del dì 17 dicembre 1867 — La statua di Cesare Augusto — Il castello di Gödöllö in Ungheria — La nuova stazione centrale della ferrovia in Torino — Alessandro II imperatore di Russia — Re Luigi I di Baviera — Luigi II re di Baviera — Sulle Alpi: Avoltoio cacciatore — Il granduca Costantino di Russia a Pawlowsk — Tipi di fanciulli alla scuola — San Giovanni in Laterano — Sir John Franklin — La Camera dei Rappresentanti a Washington — Fermata di truppe francesi dirette al campo di Châlons — Illuminazione della via Dora Grossa in Torino — Battesimo della neonata arciduchessa d'Austria a Buda — Abbigliamenti estivi — La statua equestre di Vittorio Emanuele II in Firenze — Lo sposalizio dei Reali Principi in Torino — Un giorno di mercato nell'Andalusia — Beniamino Disraeli — La cittadella di Belgrado — Il Battaglione Sacro — Strada ferrata del Brennero — I bardotti del Po - Tipi africani: i Cafri - Luigi Napoleone principe ereditario di Francia — Golfo di Spezia — Battesimo e varamento della fregata corazzata *Re Guglielmo* — Abbigliamenti estivi — Il principe Michele III di Servia e sua cugina Anna Costantinowitch — Sgombro della neve dalla ferrovia sul Brennero — Colonia di Blumenau nel Brasile meridionale — La tomba del re Teodorico a Ravenna — Rovine del palazzo del re Teodorico — Nizza: Passeggiata degli Inglesi — Zattera di salvataggio di kautschouk — Il mitragliatore — Il servizio dei pompieri a Costantinopoli — Abbigliamenti da viaggio e da bagni — Il David di Michelangelo — La ferrovia dall'Atlantico al mar Pacifico — Sant'Elena: James Town, città e porto — Il nuovo campo santo di Roma — Ischia: Bagni di Casamicciola — Le cinque dita della mano — Roveredo — Costantinopoli: Panorama della città e del porto; Nuovo palazzo del Sultano — Abbigliamento da viaggio, abbigliamento elegante — Città galleggiante: Benjermassing nell'isola di Borneo — Tipi di animali — Monaco (Italia): Sue adiacenze e castello — Il barone di Beust — Il granduca e la granduchessa di Baden — Ingresso della principessa Dagmar in Pietroburgo — Usanze calabresi — Abbigliamento da viaggio e da bagni — Vendita di carne equina — Il giullare o buffone di Corte — La vendemmia in Italia — Gioie materne: Lo svegliarsi del bambino — Ai bagni di mare — Sir Roberto Napier — Spedizione d'Abissinia: Ingresso del principe Kassa di Tigré nel campo inglese — Una scena della guerra cogl'Indiani dell'America settentrionale — Omaggio della ufficialità francese al papa Pio IX — Abbigliamento da mattino (*Négligé*), abbigliamento per conversazione — Davide Livingstone — Milano Obrenowitch IV principe di Servia — I pescatori di Chioggia — Città e isola di Candia - La Romaika, ballo nazionale greco — Una regata - Valacchi e Uzuli della Bucovina — Napoleone morente, statua di Vincenzo Vela — Il nuovo uniforme per la fanteria italiana — I nuovi macelli di Parigi — Corse di cavalli in Inghilterra — Il cardinale Luciano Bonaparte — La festa dei tiratori tedeschi a Nuova York — La nuova borsa di Berlino — Mantelletto Maria Antonietta con ricamo — Nuovo Arcangelo (America russa) — La piazza del Mercato del ghetto in Roma — La Madonna del Murillo — Monumento inaugurato in Palestro il 31 maggio 1868 — Laghi solfurei nella Campagna di Roma — Tipi abissini: Una galla che liscia il cotone e un'abissina di Gondar che lo fila; Un sciangalla che suona la chitarra e un fumatore del Tigré — Ferrovia del Brennero: Stazione di Matrei; Tunnel attraverso il monte Isel — Abbigliamento per la passeggiata — Stazione ferroviaria e ufficio postale sul Brennero — Il festino di Baldassarre — Il vecchio musico e la pastorella — I foderatori della Rienza (Tirolo).

VARIETÀ
—
Notizie di mode
e
di Teatri

Nel sesto numero, oltre alla continuazione del Racconto MARIA MANCINI, si incominciò la pubblicazione del Romanzo storico originale italiano:

Delinquente e Padre, *ovvero* Firenze e Venezia.

La Direzione del Giornale, a tutti coloro che richiederanno *direttamente* l'associazione a due copie o due distinte associazioni al Nuovo Giornale Illustrato Universale, in omaggio al benevolo appoggio, ne accorderà *Tre* copie invece di due.

EFFEMERIDI
—
Indovinelli
Sciarade, Logogrifi
e Rebus

La pubblicazione del ***Nuovo Giornale Illustrato Universale*** cominciò il 26 aprile 1868.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1868 il giorno 8 ottobre in Palermo.

Ad istanza del cav. Ignazio Fiandaca domiciliato in Santa Caterina, ed in Palermo elettivamente nell'ufficio dell'avvocato procuratore legale signor Emmanuele Mancuso Bonafede, strada Macqueda, num. 375, Io Domenico Nasca, usciere presso la Corte di appello di Palermo ove sono domiciliato nella strada M. Bonelli, ho notificato e dato copia a tutti i creditori degli estinti Giovanni Luigi Moncada, principe di Paternò e Guglielmo Moncada duca di S. Giovanni che abbiano privilegi, iscrizioni ipotecarie o interesse qualunque nello ex-feudo Milicia esistente nella provincia di Caltanissetta non che sui censi costituitivi, tanto contro detti signori Moncada, quanto contro i signori Pasquale Fiandaca o suoi eredi o Cataldo Baglio o altre persone domiciliati di dritto nelle rispettive iscrizioni ipotecarie e per gli effetti del presente atto nell'ufficio della Direzione del giornale degli annunzi giudiziari, piazza della Vittoria, dalla quale ne sarà fatta inserzione nel detto giornale, del decreto reso dal primo presidente di detta Corte ad 11 marzo anno corrente, così concepito:

« Destina l'udienza del 22 giugno vegnente per trattarsi la causa suddetta innanzi la sezione di servizio di settimana, e prescrive che il presente decreto si esegua sull'originale » non che della deliberazione emessa da detta Corte di appello, sezione civile, ai 30 marzo 1868, concepita come segue: « In conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza le citazioni per pubblici proclami nella causa di cui si tratta, mediante inserzione negli annunzi giudiziari, e nel giornale ufficiale del Regno, a meno per coloro che hanno costituito il legale procuratore, pei direttori del Demanio nelle provincie di Palermo, di Caltanissetta e di Messina, ecc. »

Ciò per averne scienza e per tutti i legali effetti.

Nel tempo stesso e sulle medesime istanze, io usciere suddetto, domiciliato come sopra, dichiarando ai medesimi creditori che la causa di cui infra già venne all'udienza della detta Corte e decisa a' 14 settembre precorso, ordinandosi la seconda citazione contro i convenuti non comparenti non citati in persona propria, e destinandosi l'udienza del 27 novembre anno corrente, così a maggior cautela ho pure citati detti creditori per la seconda volta a comparire nel detto giorno 27 novembre o in successive udienze avanti detta Corte di appello in Palermo, sezione civile, affinchè in conformità del proclama contenuto nel *Giornale di Sicilia*, num. 107, 14 maggio, e nella *Gazzetta Ufficiale*, numero 156, 9 giugno, anno corrente.

Ritenuto l'atto 22 giugno 1832 (1) presso notaro Di Benedetto in Palermo per lo quale il signor Pasquale Fiandaca avea dritto di reluire un canone di lire 4870 50 annuo di lordo imposto dal duca di San Giovanni sul detto ex-feudo Milicia: ch'egli depositò il corrispondente capitale, e domandò la dichiarazione di validità per disbancarsi dai creditori che vi avessero dritto.

Ritenuto che il tribunale civile di Caltanissetta ai 9 marzo 1858 (2) decise di non essere luogo a deliberare su quella domanda, attesa la opposizione degli eredi Platania, Alessi e consorti possessori di detto canone, i quali pretendevano il disbanco in di loro favore esclusivo.

Ritenuto che lo istante rappresentando il Fiandaca ne ha appellato alla detta Corte di appello onde colla contraddizione di tutti i creditori aventi interesse si faccia dritto alle domande, spiegatesi in proposito.

I creditori suddetti con altre persone che saranno citate nelle forme ordinarie sentiranno fare dritto alle seguenti domande: che piaccia alla Corte senz' arrestarsi ad ogni contraria eccezione, difesa o domanda che al bisogno si degnerebbe dichiarare inammessibile o rigettare, ammettere nel giudizio di cui si tratta l'intervento volontario del signor Fiandaca o dichiararlo da lui reassunto per tutti gli effetti di dritto invece del signor Cataldo Baglio.

Dichiarare reassunta nelle persone dei citati rispettivamente la istanza ed il giudizio introdotto cogli atti di appello dei quali si tratta.

Annullare o per lo meno revocare in tutte le sue parti l'appellata sentenza, e degnandosi la Corte di fare ciò che avrebbero dovuto fare i primi giudici, le piaccia dare atto al signor Fiandaca della sua volontà di reluire il canone di cui si tratta già effettuita col deposito del capitale, epperò le piaccia ritenere ed occorrendo dichiarare liberato il signor Fiandaca Ignazio, proprietario e possessore dell'ex-feudo Milicia, dal pagamento del canone di cui è lite verso i signori Platania e consorti, Muni ed eredi Alessi e consorti quali aventi dritto e causa del domino duca di S. Giovanni D. Guglielmo Moncada, fin dal giorno 24 febbraio 1853, giorno della citazione principale, o per lo meno anche subordinatamente dal giorno 10 gennaio 1856, giorno del deposito di lire 85,475 seguito da altro deposito di lire 2244 fatto a' 30 marzo 1857, e subordinatamente, se pur si giudicasse, anche dal giorno della notifica di cotali depositi a' 15 aprile 1857 e a' 19 maggio 1857 nella complessiva quantità di L. 87,719.

Come pure le piaccia ritenere ed occorrendo dichiarare che sin d'allora esso capitale rimase, e già rimarrebbe a rischio, pericolo e fortuna degli aventi interesse sotto qualunque titolo sino a regolare esperimento dei loro dritti a mente dei proprii atti e della legge, e sino a determinazione della giustizia nel loro esclusivo interesse.

E ciò ritenuto o dichiarato, le piaccia ancora ritenere e pure occorrendo dichiarare libero ed affrancato dal predetto canone l'ex-feudo Milicia posto nel territorio di Caltanissetta coi censi costituiti, lo stesso di cui fa oggetto l'atto di concessione enfiteutica del 22 giugno 1832 presso il notaro Antonino Di Benedetto e Caruso, non che liberato di tutte le ipoteche e privilegi inscritti tanto a carico del predetto Guglielmo Moncada duca di San Giovanni, quanto a carico del di lui autore D. Giovan Luigi Moncada principe di Paternò ed anche a carico del signor Pasquale Fiandaca, o signor Cataldo Baglio o tutt'altre persone posseditrici di terre dipendenti dal medesimo ex-feudo o dei censi sopracitati, e ciò non solamente sullo stesso ex-feudo, bensì sul medesimo canone di L. 4870 50, ed ordinarne la radiazione al conservatore delle ipoteche di Caltanissetta. Al bisogno le piaccia ritenere ed occorrendo pure dichiarare buoni e validi i suespressi depositi e fare dritto alle superiori domande. Ove fosse mestieri, le piaccia ritenere o pure dichiarare che lo spirito, o la lettera del precitato atto di concessione enfiteutica sia ed addimostri la intenzione dei contraenti duca di S. Giovanni e Fiandaca di potersi reluire il medesimo canone colla assoluta certezza dello enfiteuta di rimanerne liberato in faccia al concedente ed a tutti i possibili creditori aventi privilegio o ipoteca con piena cognizione di causa ed in seguito di regolare giudizio colla contradizione di tutti gli aventi interesse e fare sempre dritto alle superiori domande. Condannare i contraddicenti alle spese del primo e del secondo giudizio.

Più subordinatamente e per non mancarsi di implorazione, e senza pregiudizio di ogni ampio dritto ed azione del concludente, nel caso in cui diversamente si giudicasse sulle già fatte implorazioni, ciò che punto non si teme dalla giustizia della Corte, le piaccia spiegare o modificare il capo della appellata sentenza con cui venne fatta abilitazione al signor Cataldo Baglio di potersi ritirare i capitali depositati come sopra, nel senso cioè che invece (salvo sempre le già fatte protestazioni) le officine del Tesoro paghino liberamente il capitale di cui si tratta depositato nella cassa del ricevitore dei rami e dritti diversi di Caltanissetta coi sopracitati depositi uno in data 10 gennaio 1856, per lire 85,475 e l'altro al 30 marzo 1857 per lire 2244 nel complessivo di lire 87,719 al concludente Fiandaca Ignazio del fu don Pasquale rappresentato allora dal signor Baglio.

Dichiarare sempre inammessibile o rigettare ogni altra contraria domanda ed aggiudicare al concludente le spese del primo e del secondo giudizio come sopra.

Ho finalmente dichiarato che per lo instante procederà il predetto signor Emmanuele Mancuso Bonafede con officio come sopra, e che questa essendo la seconda citazione, non comparendosi, la causa sarà decisa in contumacia dei non comparenti senza dritto a fare opposizione alla sentenza che sarà emessa. Salvo ogni altro dritto ed azione in ampia e generale forma.

(1) Num. 19081, reg. in Palermo da Lojacono.

(2) Num. 4226, reg. in Caltanissetta Salamone.

La presente copia da me firmata l'ho lasciata nell'ufficio del *Giornale Ufficiale* per gli effetti di legge consegnandola ad un commesso di detta tipografia.

Il costo è L. 11 oltre l'inserzione.

Domenico Nasca usciere.

Bando.

Non pochi creditori della fallita Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi, ad onta di replicati inviti, non si sono presentati per la verifica dei crediti che ebbe luogo nel lungo periodo dall'8 gennaio al 25 settembre del corrente anno.

Molti altri, i cui crediti furono ammessi, non hanno ancora prestato il giuramento prescritto dall'articolo 607 del vigente Codice di commercio, e senza il quale non possono essere compresi nei prossimi riparti.

Si prefigge quindi ai medesimi di comparire avanti il signor giudice delegato cav. Carlo Servolini presso questo tribunale di commercio nei giorni 11, 13, 14 e 16 del prossimo novembre, alle ore 11 antimeridiane, con avvertenza che non comparendo dovranno attribuirne a loro medesimi le conseguenze.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio il 22 ottobre 1868.

Per il cancelliere
3523 Mazzucchelli, vice canc.

Aggiunta di cognome.

Nell'interesse di Pietro Carlo, nato e residente in Torino, fu inoltrata domanda a S. M. per essere autorizzato ad aggiungere al proprio il cognome di Giordana.

Ciò si rende noto, dietro autorizzazione del ministro di grazia e giustizia del 10 ottobre 1868, affinchè chiunque creda d'aver interesse di opporsi alla detta domanda possa farlo entro quattro mesi dalla data di questa pubblicazione. 3528

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI
IN PALERMO

Avviso d'asta per vendita di argento ed altri oggetti preziosi

Da questa Direzione, previa asta a licitazione privata, dovrà procedersi alla vendita degli *argenti* ed altri *oggetti preziosi* che trovavansi pegnorati dalle soppresse corporazioni religiose al Monte di Pietà in Palermo e che sono stati ora riscattati per ordine dell'amministrazione del fondo per il culto.

La vendita avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1° La vendita si farà per lotti e ciascun lotto sarà formato da chi presiederà all'asta, il quale in ciascun giorno di vendita determinerà sia al principio dell'asta, sia in corso della stessa quali e quanti lotti dovranno vendersi e di quali oggetti saranno composti.

2° L'asta sarà aperta sul prezzo di stima che rappresenta il valore intrinseco e sarà aumentato dell'aggio corrente in piazza sull'oro o sull'argento il giorno della vendita.

3° Ciascun offerente per essere ammesso all'asta dovrà eseguire un deposito per una somma corrispondente al decimo del prezzo di stima del lotto posto in vendita, sia o in valori contanti legalmente riconosciuti ed aventi corso in piazza o in certificati di rendita sul debito pubblico o in biglietti al latore al corso di borsa; il quale deposito sarà restituito dopo l'asta ad eccezione di quello dello aggiudicatario, cui sarà restituito dopo il versamento dello intero prezzo del lotto aggiudicatogli.

4° Il pagamento del prezzo di aggiudicazione della cosa venduta dovrà dal deliberatario effettuarsi al momento della eseguita aggiudicazione nelle mani di chi presiede all'asta, e da quel tempo in poi avrà diritto il deliberatario a pretendere la consegna della cosa acquistata, la quale dovrà essere trasportata dal locale ove esiste dallo acquirente, ed a proprie spese, immediatamente alla vendita.

5° Le spese tutte occorrenti per l'aggiudicazione, come apprezzo, avvisi, pubblicazione di essi, carta e marche da bollo, registrazione dell'atto di vendita ed altro sono a carico del deliberatario.

L'asta sarà tenuta alle ore 9 del giorno 8 novembre 1868, ed occorrendo anco in altri giorni successivi sino alla totale vendita dei detti *argenti* ed *oggetti preziosi* come sopra pegnorati al Monte di Pietà, innanzi il sottoscritto direttore o chi per esso nel palazzo detto della Zecca al largo Marina.

S'invitano quindi coloro che volessero concorrere allo acquisto degli *oggetti preziosi* di cui si tratta a presentarsi alle ore 9 dell'indicato giorno e seguenti, restando prevenuti che la vendita di ciascun lotto verrà definitivamente aggiudicata al miglior offerente con deliberamento seduta stante.

Palermo, 19 ottobre 1868.

3526 *Il Direttore* V. SERRETTA.

Avviso.

Felice Menchi di Greve deduce a notizia del pubblico che non è attendibile l'avviso inserito a suo nome nel n. 285 della *Gazzetta Ufficiale*, giacchè le due diligenze, il bagher, i cavalli, ecc., mentovati in quell'avviso appartengono a Niccolò ed Emilio Trentanove per averli comprati in ordine a contratto de' 24 ottobre corrente, rogato Querci.

3533 Felice Menchi.

Dichiarazione d'assenza.

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Messina.

Sulla domanda di Placido Fiumara, possidente da Fiumedinisi a dichiararsi l'assenza del di lui figlio Giuseppe, questo tribunale con deliberazione del 16 marzo 1867 ordinò che giusta la disposizione dell'art. 23 Codice civile fossero assunte informazioni e pubblicato il procedimento. Or sendo eseguiti gli ordini del tribunale e decorsi sei mesi dalle ultime pubblicazioni, esso Fiumara implora la diffinitiva disposizione, ossia la dichiarazione della assenza di Giuseppe Fiumara.

Messina, 28 novembre 1867.

Franco Antonio Mastroeni, proc.

Visto il superiore ricorso e gli atti annessivi, noi Salvatore Crisafulli presidente del tribunale civile e correzionale di Messina;

Visto l'art. 779 p. c., deleghiamo il giudice signor Pisciotta per farne rapporto in Camera di consiglio all'udienza il dì . . .

Messina, 27 novembre 1867.

Il presidente: S. Crisafulli.

Letta la domanda di Placido Fiumara da Fiumedinisi;

Vista la precedente deliberazione di questo Collegio del 18 marzo 1867, registrata colla marca di bollo;

Visti gli atti tutti prodotti;

Udita la relazione del giudice signor Pisciotta:

Il tribunale, pronunciando in Camera di consiglio dichiara l'assenza di Giuseppe Fiumara figlio del chiedente Placido.

Così pronunziato il dì 7 dicembre 1867 dai signori D. Salvatore Crisafulli presidente, D. Antonino Pisciotta e D. Antonino Bizzotti giudici, presente il vice cancelliere D. Ignazio La Via.

S. Crisafulli.
3532 Ignazio La Via, vice canc. agg.

Estratto.

3527

Mediante pubblico istrumento del dì venti ottobre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, è stato proceduto fra la comunità di Firenze ed i signori Giuseppe, Giovanni e Francesco del fu Angiolo Parenti, possidenti domiciliati in Firenze, alla liquidazione delle indennità a quest'ultimi dovute a cagione dello spostamento e rialzamento del piano stradale dello stradone Principessa Margherita di fronte al loro stabile posto fuori la Porta S. Gallo di Firenze lungo lo stradone suddetto; quali indennità sono state determinate nella somma di lire duemila settecento cinquanta e cent. 20. — A parziale sodisfazione di detta somma la comunità di Firenze mediante il precitato contratto ha venduto ai nominati signori Giuseppe, Giovanni e Francesco Parenti un appezzamento di terreno fabbricativo per il prezzo di lire quattrocento cinquanta, che detratto e compensato coll'importare delle dette indennità, il dare per questo titolo della comunità di Firenze ai detti signori Parenti si residua a lire duemila trecento e cent. 20, che dovranno pagarsi dalla stessa comunità decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Il sottoscritto essendo al momento di allontanare dalla famiglia, a causa di studi, il proprio figlio Pietro, e desiderando garantirlo da quelle sventure che non di rado avvengono ai giovani inesperti, protesta che non riconoscerebbe giammai prestiti, somministrazioni fatte al suddetto suo figlio, nè obbligazioni emesse sotto qualsiasi titolo. Altrettanto dichiara ad ogni buon fine ed effetto di ragione.

Castelnovo di Garfagnana, 22 ottobre 1868.

3525 Il cav. Raffaello Raffaelli.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla *R. Accademia Militare e R. scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.*

Torino, via Saluzzo, 33. 3000

FIRENZE **Eredi Botta** TORINO

Pubblicazioni recenti:

Dizionario dei comuni e circoscrizione amministrativa, politica, elettorale, giudiziaria e diocesana del Regno d'Italia, comprese tutte le nuove provincie . . . . . L. 4 »

Cibrario, Dei Tempieri e degli ordini equestri di San Lazzaro, di San Maurizio e dell'Annunziata . . . . » 5 »

Stobbe, Storia delle origini del Diritto Germanico . . » 4 »

Ultime pubblicazioni:

La photographie au percement des Alpes, Album historique par A. Vialardi. . . . . » 20 »

Nuovo Giornale Illustrato Universale — Associazione: Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3. — Esce ogni domenica.

In Alto, Romanzo di Bertoldo Auerbach - Prima versione italiana di Eugenio De Benedetti - 3 volumi . . . . » 4 50

Alle domande unire vaglia postale corrispondente — Le spedizioni si effettueranno col mezzo postale franche di porto.

LA PHOTOGRAPHIE
AU
PERCEMENT DES ALPES
ALBUM HISTORIQUE
Par A. L. VIALARDI, membre du Club Alpin Italien

Chez les Héritiers Botta, imprimeurs, Turin
Prix — Francs 20

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.